

Paolo Poli, lirica passione

DISCHI » RISTAMPE E RARITÀ DELL'ARTISTA TOSCANO SCOMPARSO A MARZO

MARCO RANALDI

Quasi in sordina, così come era conforme al personaggio, Paolo Poli (scomparso a 87 anni lo scorso 25 marzo) non ha mai disdegnato di unire alla sua teatralità fisica anche quella vocale. La sua sonorità era di rara bellezza e leggiadria, così nel recitare come nel cantare. Ed è così che il suo porsi in scena aveva sempre un tocco di eterea bellezza e infinita aristocrazia.

Poli ha sempre avuto un rapporto stretto con la musica, parte integrante dei suoi spettacoli; la sua era una ricerca volta spesso alle canzoni italiane del periodo fra lirico e leggero, prediligendo autori come Mascheroni, D'Anzi, Bixio, Cherubini. Per curare il programma musicale dei suoi spettacoli e per poter creare una coerenza con il recitato e il cantato, Poli sceglie colei che sarà la sua perfetta collaboratrice, la musicista franco milanese Jacqueline Perrotin, che, ricca di una grande cultura musicale, creò arrangiamenti e partiture originali per gran parte dei suoi spettacoli. Un lavoro tale che portò entrambi a realizzare un progetto riassunto in un lp uscito per la Fonit Cetra nel 1979 che s'intitola simbolicamente *Mezzacoda*.

Poli propone il suo repertorio che trova forza nella creatività pianistica della Perrotin. In questo disco è singolare la sua veicolazione verso ciò che sembrerebbe memoria di ancien régime e invece è una sofisticatissima lettura sospesa fra la musica di Costantino De Crescenzo e la letteratura di Carolina Invernizio. In questo percorso di ricerca, Poli s'imbatte poi in Erik Satie e di questo autore studierà la profonda malinconia racchiusa nella scatola sofisticata delle sue composizioni. Canterà e reciterà e ogni volta Poli sembra d'essere un uomo di un tempo indefinito. Fautore di questa lunga ricerca è stato il pianista Antonio Ballista che ancora og-

gi rimane uno dei pochi riferimenti di un pianismo contemporaneo e creativo.

Ballista si muove in ambiti rari, non propri della grande cultura romantica pianistica, ed è pianista raffinatissimo, conosce Satie e insieme a Poli crea la *Soirée Satie*, un bellissimo spaccato di quella produzione oltre le soglie dell'umano tanto forte nell'animo del compositore francese e che verrà inciso nel 1982 sul lp Fonit Cetra ristampato attualmente dalla Warner. Poli e Ballista porteranno per tantissimo tempo in giro questa produzione e assieme approderanno ad altri progetti come il cd che contiene *La storia dell'elefantino Babar* di Francis Poulenc, una lettura di una storia di Carlo Collodi *Enrichetto dal ciuffo* e una rilettura della *Sinfonia dei giocattoli* di Leopold Mozart. Inoltre incideranno anche un altro classico come *Pierino e il lupo* di Prokofiev con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali diretti sempre da Ballista per un cd della Bottega Discantica.

Infine della collaborazione con Ballista rimane anche un cd dove Poli recita una serie di favole e le tracce musicali sono suonate dal duo Ballista e Canino. Insieme porteranno in scena nel 2000 l'operetta surreale *Il tranello di Medusa* con le scene di Emanuele Luzzati e l'Ensemble Teatro Musica diretto da Marcello Panni. L'ultima incursione nel mondo satiano è testimoniata dalla realizzazione di *Genoveffa di Brabante* che diventa un audio-libro adatto ai bambini con i disegni di Corallina De Maria. La passione per il mondo infantile da parte di Paolo Poli è documentata da una serie di incisioni nate in particolare con la serie della Fabbri delle *Fiabe Sonore*, dove per la prima volta incide *Pinocchio* e narra la storia di Collodi in una serie di 45 giri. Sull'onda della popolarità scaturita anche dai passaggi televisivi e grazie alla particolare voce, Poli incide per la Cgd tre

lp: *Gli animali*, *Filastrocche per i bambini buoni e poesie e filastrocche dei bambini cattivi*, *Giochi per i più piccini*. Poli ama verseggiare, narrare in rima, cantar filastrocche e in questi rari album è possibile comprendere questa sua grande passione. Incisi su lp troviamo anche due altri importanti capitoli della sua creatività: *Femminilità* realizzato assieme alla sorella Lucia, e *La mossa* un sorprendente lp realizzato ancora una volta con Jacqueline Perrotin e con gli arrangiamenti di Aldo Rossi in un excursus della canzone italiana del primo Novecento.

Un altro lp sorprendente Poli lo realizza con Maria Monti, *Le canzoni del diavolo*, dove troviamo arie come *Nel cor più non mi sento* di Paisiello o canti popolari come *Addio Lugano* e *Canto della libertà*. La collaborazione con Maria Monti non è l'unica nel campo della musica politica e sociale, infatti Poli collabora con Laura Betti e assieme inscenano un recital al Teatro Gerolamo di Milano. Segue poi una collaborazione che vale un 45 giri (1962) che include *La ballata dell'uomo ricco* e *La ballata del pover'uomo* con le musiche di Fiorenzo Carpi e i testi di Eros Macchi. Queste due canzoni facevano parte dello score dello sceneggiato televisivo *Tutto da rifare pover'uomo* diretto da Macchi nel 1960, una storia sociale e politica tratta dal romanzo di Hans Fallada. Dall'esperienza del *Gerolamo* nasce un doppio lp per la Carosello dal titolo *Laura Betti e Paolo Poli*. Il concept è diviso in



due parti: la prima con la Betti e il pianista Alberto Pomeranz mentre la seconda è affidata a Poli con Armando Celso alla chitarra e Fulvio Ciappetti al violino.

A questo punto è necessario aprire una parentesi relativa alle presenze televisive di Poli e alle sue non poche interpretazioni musicali. Il suo programma più ricercato è stato *Babau* creato assieme a Vito Molinari, regista fra i più raffinati ed esclusivi della Rai, una sorta di indagine sociologica e antropologica sui costumi degli italiani. Mammiismo, conformismo, arrivismo e intellettualismo sono i temi del-

le 4 puntate che vengono registrate nel 1970. Poli snocciola il suo già grande e vario repertorio riprendendo una serie di canzoni e creando quindi una sorta di spettacolo «leggero». Ma i vertici della Rai bloccano lo show definendolo «inopportuno e spregiudicato». Il programma scritto dall'altra stretta collaboratrice di Poli, Ida Omboni, venne scongelato solo nel 1976 e mandato in onda nella fascia serale estiva con il titolo ipocrita di *Babau '70*. In Rai era già arrivato come attore e il 9 dicembre

1960 esordisce nel ruolo di *Sigismondo* nell'operetta *Al Cavallino Bianco* uno dei capolavori diretti da Molinari. Da lì il passo è breve e Scarnicci e Tarabusi, autori e direttori artistici di *Canzonissima 1961* lo inseriscono nel cast assieme a Sandra Mondaini e per loro creano i personaggi infantili di Arabelle e Filiberto.

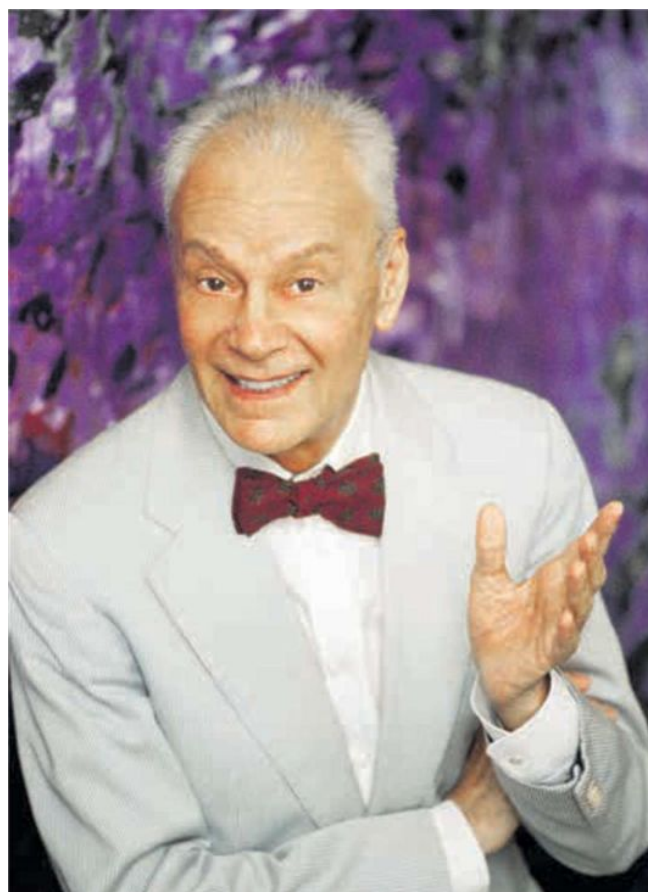
La storia televisiva di Poli continua ed è però difficile ricostruirla poiché i solerti dirigenti Rai hanno cancellato diversi programmi a cui partecipò. È però possibile conoscere le sue presenze canterine grazie al lavoro di Enrico Salvatori che ci indica il 1964 anno in cui partecipa con una delle canzoni della mala al programma *Questo e quello*, oppure in *Milva Club* (1965) si presenta cantando nelle vesti di gagà o ancora in *Chi canta per amore chi per follia* (1965) è interprete di una delle sue canzoni infantili. A *Music Rama* (1967) contornato da un cast di ballerine in stile Broadway canta *Wonderful Copenhagen*. Addirittura è al fianco di Renato Carosone nel 1963 in *Rendez Vous*. Singolare è poi la partecipazione al programma di Renzo Arbore

Speciale per voi (1970) dove sciorina il suo repertorio di filastrocche e di canzoni della mala davanti ad un pubblico giovanile molto arrabbiato. Tornerà ancora a vestire gli abiti di Sigismondo nella ripresa a colori dell'operetta *Al Cavallino Bianco* nel 1974 e nello stesso anno sarà nel meraviglioso spettacolo di Antonello Falqui *Mille luci* con Mina e Raffaella Carrà. Le sue performance canore tutte in travesti risultano essere ancora oggi esempi di raro spettacolo d'arte del trasformismo. Come strenna natalizia del 1976 dal 23 dicembre all'8 gennaio 1977 la Rai manda in onda *Tre moschettieri*, sceneggiato in 15 puntate con la regia di Sandro Sequi e la scrittura del testo di Giuseppe Bertolucci e dello stesso Poli che si alternerà in tutti i vari personaggi con la complicità di Milena Vucotic, Marco Messeri e di Lucia Poli. L'esperienza nel campo dell'operetta si concretizza anche con due incisioni incidendo per la Meazzi e sotto la direzione di Cesare Gallino (l'unico grande maestro dell'operetta in Italia) il 45 giri *Ritorno all'operetta* e una selezione di

Al Cavallino Bianco. In teatro sarà Perrotin a firmare le musiche e curare gli arrangiamenti di molti allestimenti ad iniziare dalla controversa *Rita da Cascia* (1966) in cui ci sono canzoni come *Sentimental* (un classico di Wanda Osiris) e *Ma l'amore no*. Sempre con Perrotin ricordiamo *Il coturno e la ciabatta* (da Alberto Savinio) (1990), *I viaggi di Gulliver* (1997), *Caterina De' Medici* (1998), *La leggenda di San Gregorio* (1992), *L'asino d'oro* (1996), *Aladino mi cali un filino* (da Palazzeschi, 2001), *Farfalle* (1986 da Gozzano. Verso l'ultimo periodo della sua vita Poli ritorna alla registrazione di testi e incide *I promessi sposi* e *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Artusi (Emons) mentre per la Giunti reinterpreta il suo giovanile *Pinocchio*. Infine mette in scena *Giuseppe Giuseppe. Filastroccario verdiano* (1981) un viaggio poco serio nel mondo verdiano. Così per dissacrare e coronare la grandezza di un altro mito della musica italiana.

Due immagini di Paolo Poli

Nella sua lunga carriera è passato da Satie a Verdi, da Bertolucci a Milva



Peso: 83%



Peso: 83%